

## Tassare pensioni per finanziare sogni

Diventa sempre più concreto il rischio che per trovare le coperture economiche alle mirabolanti promesse del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, scatti una stangata alle pensioni del ceto medio



### La sinistra al Governo: schizofrenia continua

di ARTURO DIACONALE

La svolta c'è. Anzi, più che una svolta è una rivoluzione. Perché passare dallo stile di Enrico Letta a quello di Matteo Renzi è un rivolgimento assolutamente straordinario. Tanto compassato, prudente, misurato era lo stile dell'ex Presidente del Consiglio, tanto fuori dalle righe, esagerato, chiassoso è quello dell'attuale Capo del Governo.

Ma in tanta abissale differenza c'è una continuità che troppo spesso viene dimenticata, ma che invece va assolutamente evidenziata perché è il nodo centrale della crisi italiana. Si tratta della continuità data dal fatto che Letta e Renzi, pur avendo tratti caratteristici diametralmente opposti, sono entrambi l'espressione della sinistra al Governo. Una sinistra che passa indifferente dall'algido al focoso, da quello che non osa dire nulla in quanto non sa o non può fare nulla a quello che osa allagare di promesse e annunci il Paese, promettendo i miracoli più straordinari senza preoccuparsi minimamente se poi potrà in concreto realizzarli.

La personalizzazione della politica nasconde la circostanza che Letta e Renzi non sono avversari storici...

Continua a pagina 2



### L'ombrello protettivo del Premier Renzi

di PAOLO PILLITTERI

Non sembri così stravagante accomunare sinistra, destra e centro (ops, dimenticavamo Alfano) in una riflessione che s'impone loro dopo il discorso di Renzi. Una sorta di ombrello protettivo, diciamo.

Intanto, lo stile del Premier non varia, non si modifica e neppure manipola, qualsiasi sia la tribuna e qualsiasi sia il ruolo, oggi di maggioranza e ieri di minoranza. Questa è la prima osservazione: Renzi non è cambiato. Era così alle Primarie, perse con la vittoria di Pirro/Bersani, lo è stato nelle successive (vinte) e nel periodo di dualismo con un Governo Letta che minacciava di trascinarlo nella palude senza averne responsabilità dirette. E lo è oggi insediato a Palazzo Chigi. Lo si avverte dal linguaggio, struttura formante della leadership, e che noi tentiamo di decrittare in chiave politica. Già, la politica e il linguaggio.

Anche il Cavaliere era ed è in parte così, giacché dalla sua "discesa in campo" e per alcuni anni ha rotto gli schemi tradizionali e amuffiti della Polis d'antan, non soltanto in virtù della sperimentata comprensione e diffusione delle tecniche comunicazionali televisive, ma anche per un progetto, una visione...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La sinistra al Governo: schizofrenia continua

...ma sono le espressioni differenti di una sola forza politica (nel loro caso anche della stessa componente cattolica del Partito Democratico). Ma neppure l'eccesso di personalizzazione riesce a cancellare il dato reale rappresentato dal fatto che i due eccessi vengono fuori dalla stessa matrice e che questa matrice, la sinistra al Governo, proprio per questa caratteristica, sembra essere affetta da una vera e propria sindrome schizofrenica. Se gli effetti di questa malattia riguardassero solo il Partito Democratico, poco male. Il dramma è che il passaggio dalla depressione all'euforia eccessiva, dalla razionalità alla lucida follia, si scarica direttamente sul Paese ormai da troppo tempo a questa parte, contribuendo in maniera determinante ad aggravarne lo stato di crisi. La preoccupazione, quindi, non è quella suscitata dalla constatazione di essere passati senza soluzione di continuità da un eccesso all'altro, ma dal timore che il Paese non sia in grado di sopportare oltre la continuità della schizofrenia.

Per uscire fuori da questa sorta di condanna ad una malattia irreversibile non c'è, in un sistema democratico, che la ricetta delle elezioni. Le prime in calendario, quelle Europee della fine del prossimo maggio, possono essere considerate come un utile test del grado di sopportazione dell'opinione pubblica nazionale della schizofrenia del Pd. Ma quelle decisive saranno fatalmente le elezioni politiche successive. Quelle che Renzi ha promesso per la scadenza naturale della legislatura, ma che con ogni probabilità si dovranno obbligatoriamente celebrare prima del 2018 per impedire che la malattia mentale della sinistra al Governo schianti definitivamente il Paese.

Naturalmente tutti si augurano che la svolta renziana qualche frutto positivo in termini di riforme lo possa comunque portare. Ma questo augurio non può cancellare la sensazione che la fase dell'euforia da televenditore non possa durare a lungo. E che si debba arrivare nel giro di un anno (se non prima) a curare la malattia di una sinistra schizofrenica di Governo con la medicina elettorale. Renzi ha detto che sul suo programma di riforme si gioca tutto, compreso il proprio futuro in politica. Il ché è pienamente legittimo. Sempre che il Presidente del Consiglio non voglia identificare il proprio futuro con quello del Paese. I pentolari passano, l'Italia rimane e deve andare comunque avanti.

ARTURO DIACONALE

## L'ombrello protettivo del Premier Renzi

...una proposta del "fare" intrecciata con una seducente trasmissione di emozioni. Poi, poi... Poi tutto si logora, anche il potere e chi ce l'ha, anche il suo linguaggio. Renzi mutua dal Cavaliere una disposizione inequivocabile, una modalità inconfondibile: la mancanza di mediazioni. Non parla ai politici, non si rivolge ai deputati e figuriamoci ai senatori tenendo la mano in tasca. La parola di Renzi è soltanto per i cittadini, gli ascoltatori, la gente (non più con due o tre g), cioè gli elettori. Da ciò un linguaggio semplice, comune, diretto (gufare, la pizza, ci metto la faccia, se non va è colpa solo mia, ecc.), le cui locuzioni spazzano via la professorale e metaforica polvere accumulata dentro la politica e, soprattutto, dentro la burocrazia. È una sfida nel tentativo di fuoriuscire dal tran tran secolare sfociato, con gli anni, i decenni, i ventenni, nell'immobilismo, nella palude. Ma il lin-

guaggio, nella sua inflessibile impietosa, non tollera a lungo gli autoinganni, come è capitato all'ultimo Cavaliere insabbiatosi nella parentesi Monti oltre che nelle reti giudiziarie. Il logos necessita di conferme, il linguaggio dei fatti. Eppure, già di per sé la "parola pubblica" diventa affermazione perché è nutrita dalla vera essenza della storia, la politica. Qui sta l'aspetto nuovo: la politica riappare non più o non soltanto come promessa, annuncio, televendita, piuttosto come impegno pubblico e assunzione di responsabilità.

È crollato l'alibi della Seconda Repubblica: l'enorme debito accumulato dalla Prima (salvo poi più che raddoppiarlo in vent'anni - da 850 a 2200 miliardi). Non si parla più delle colpe dei predecessori ma delle proprie, basta con le responsabilità degli altri. Siamo entrati, probabilmente, nella Terza Repubblica, almeno come linguaggio. Perché questa svolta? Per la semplice ragione che solo così è possibile rispondere all'antipolitica, solo rischiando di proprio si può scalfire il nichilismo di Grillo, una forma di antipolitica del tanto peggio tanto meglio che, volenti o nolenti, ha trovato nella Casta il più feroce dei bersagli, e nel Paese un'enormità di consensi. Solo che i fatti hanno la testa dura perché rifiutano, come la politica, il vuoto. E di fatti hanno bisogno le parole renziane, anche se nel suo bigoncio qualche risultato s'è già visto, almeno a Montecitorio.

Ma intanto la sinistra italiana sta subendo una metamorfosi, una mutazione per ora linguistica, imparando una storica lezione: parlare come i comuni mortali, non porsi ex cathedra, non usare paroloni per occultare le proprie magagne. È già qualcosa. E la lezione vale per il centrodestra, in modo particolare per Forza Italia; Renzi l'ha portata al Nazareno e all'accordo di ferro. Ma Renzi e il suo stile sono un campanello d'allarme. Ha condotto FI in una

terra inesplorata, in una terra di nessuno in cui non basta più il carisma, non è sufficiente fare l'opposizione, non bastano le passionarie, non è più colpa di Tizio o di Sempronio. De te fabula narratur. Forza Italia ha bisogno di una forte iniezione di politica oltre che di liberalismo, smarriti in tanti anni di chiacchiere spese a dare la colpa alla Prima e, ogni tanto, persino alla Seconda Repubblica. A ben vedere, destra, centro e sinistra, cioè il sistema, cioè Alfano, Berlusconi, Casini ecc., sono costretti a tenersi Renzi, a mettersi sotto il suo ombrello, perché è l'unico che c'è per fronteggiare le ragioni (e i torti) rifugiatesi sotto l'altro ombrello, quello micidiale dell'antisistema.

PAOLO PILLITTERI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)